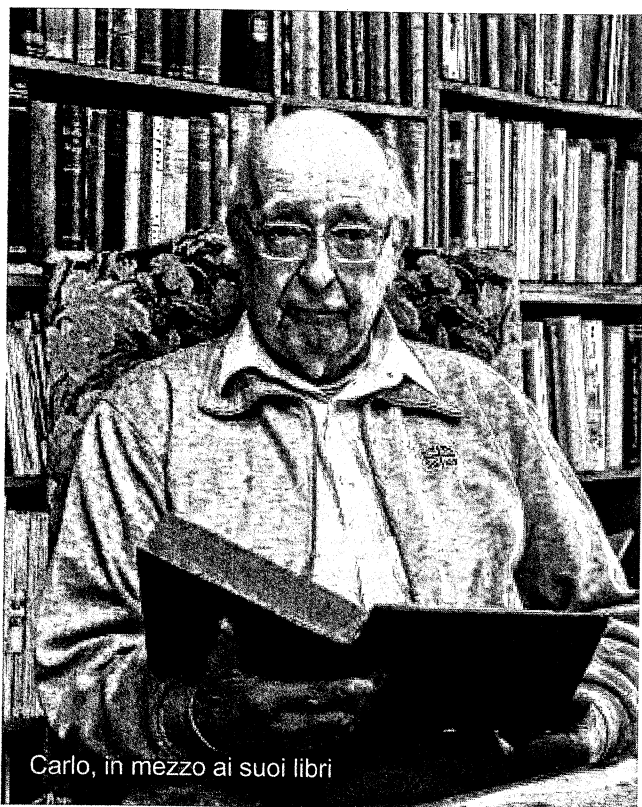


Carlo Ramella (1920-2013)

Ricordo di Giovanni Rossi...



Carlo, in mezzo ai suoi libri

In un vecchio numero (marzo 1948) di *Alpinisme*, la rivista trimestrale del G.H.M. mai abbastanza rimpianta, si trova una recensione a firma L. D. (Lucien Devies) che riporto per intero. **Club Alpino Italiano, Sezione di Biella, Annuario 1947.** *Composto e presentato felicemente questo fascicolo contiene belle foto e articoli vari e molto interessanti. Si possono citare, in particolare, una notevole esposizione della situazione attuale dell'alpinismo e un racconto delle spedizioni al Nanga Parbat, ambedue scritti dal sig. Carlo Ramella...* È curioso constatare che delle pubblicazioni italiane [di alpinismo] questo annuario è di gran lunga la più viva e documentata. Si tenga presente che Carlo Ramella (allora ventisettenne) non era solo l'autore dei due

articoli citati, ma il redattore di quell'annuario. Sembra inoltre evidente che tra le pubblicazioni italiane meno vive e meno documentate – secondo L. D. – dell'annuario della Sezione di Biella vi fosse anche la Rivista Mensile del CAI. Infatti nel numero di giugno 1951 di *Alpinisme* (rubrica Les Revues) si legge, sempre a firma L. D.:

Rivista Mensile. *Il sig. Carlo Ramella è stato nominato redattore della rivista ufficiale del CAI e dall'inizio dell'anno dirige questa pubblicazione. Una scelta eccellente: i primi tre numeri del 1951 segnano un miglioramento molto netto della rivista.*

I superstiti tra gli attenti lettori della Rivista Mensile di allora (come il sottoscritto) non possono che confermare il giudizio di L. D. Ricordo in particolare la novità di una cronaca alpina seria, corredata dall'elenco delle ripetizioni e dal giudizio sulla difficoltà dei maggiori itinerari (Ramella aveva stabilito un'efficiente collaborazione con alpinisti in attività nelle Alpi Centrali e Orientali, come G.B. Cesana e G. Pagani). Ma si può dire che ogni pagina fosse permeata della sua cultura (letteraria, storica, tecnica) e del suo amore per i libri e le pubblicazioni di montagna in genere (proprio in quegli anni aveva costituito a Biella un *Istituto di Bibliografia Alpina* e nel 1951 aveva pubblicato un catalogo di "opere antiche e rare sulla montagna" con ben 538 titoli).

Purtroppo Carlo Ramella lasciò l'incarico di redattore della R.M. già alla fine del 1952 a motivo degli impegni privati, secondo quanto comunicava il presidente generale CAI Bartolomeo Figari nel primo numero del 1953, riconoscendogli il merito dei grandi progressi della Rivista. Il suo rapporto con la redazione della Rivista CAI si riaprì quindici anni dopo (1967), quando il presidente generale CAAI Ugo di Vallepietra ottenne che la redazione